

**Romaeuropa****Da Re Artù  
a Carmen,  
i «miti»  
del festival**

Nonostante alcuni contributi siano ancora incerti, dimostrando «grande fiducia» nelle istituzioni, il Romaeuropa Festival ha annunciato ieri il suo ricco cartellone. Ospiti da Akram Khan e Israel Galvan a Dada Masilo (foto), da Barberio

Corsetti a Ben Frost e The Irrepressibles.

A PAGINA 17

Laura Martellini

# Da Re Artù a Carmen Romaeuropa rilegge i miti

La consueta pluralità di sguardi, nella prossima edizione particolarmente numerosi e innovativi in campo musicale, e la scommessa dei posti in più, almeno 10.000, ottenuti grazie al moltiplicarsi dei palcoscenici (Argentina, Eliseo, Brancaccio per la prima volta, Accademia di Francia, Auditorium Conciliazione, Orologio, La Pelanda..) e alla maggior durata delle messe in scena. Nasce sotto il segno della «fiducia», termine ricorrente nella presentazione ieri all'Opificio Telecom da parte di Monique Veaute e Fabrizio Grifasi, la 29esima edizione del Romaeuropa Festival, dal 24 settembre al 30 novembre.

Da Michela Di Biase presidente della commissione Cultura di Roma Capitale, e dall'assessore regionale Lidia Ravera, il festival incassa l'assicurazione di diventare presto un «ente partecipato» da entrambe le istituzioni. Intanto la nutrita programmazione parte non senza incertezze su quelle che saranno le coperture, ma un ottimismo ben descritto dal bouquet di fiori colorati a velare il volto di una bionda fanciulla logo di questa edizione.

La «linfa vitale» del sottotitolo inizierà a irrorare il festival dal 24, con l'apertura affidata a due coreografi-danzatori che uniranno universi geograficamente e culturalmente lontani: il kathak per Khan e il flamenco per Galvan. Per la danza l'angolo-israeliano

Hofesh Shechter in «Sun», consacrato da uno stile quasi da montaggio cinematografico, una prima assoluta di Virgilio Sieni, «Dolce vita», che si annuncia come il lavoro più spirituale del coreografo, «Coup fatal» dove il grande Alain Platel mette il suo genio creativo al servizio del musicista e cantante congolese Kakudji. Ancora l'omaggio alla bellezza e alla seduzione dell'astro nascente canadese Frédéric Gravel, il ritorno dell'africana Dada Masilo a confronto con «Carmen» di Bizet, la rassegna «Dna» per far luce su nuove modalità di scrittura coreografica (volgerà invece lo sguardo indietro «Dna memory», proponendo ad esempio lo storico «Fiordalisi» di Raffaella Giordano).

Fitto e originale, si diceva, il tessuto della musica: dallo smontaggio-rimontaggio del «Ballo delle ingrate» di Monteverdi ad opera di Letizia Renzini alle «Cabaret songs» di Benjamin Britten riprese fra le mani da Mark Ravenhill e Conor Mitchell per la voce di Jamie McDermott leader degli Irrepressibles, poi presenti in formazione completa; dal concerto del «manipolatore» di suoni islandese Ben Frost

cui molto devono Björk e Brian Eno alla prima esecuzione assoluta da parte del pianista e compositore Fabrizio Ottaviucci dell'«Integrale dell'opera per pianoforte 1952-1956» di Giacinto Scelsi. La «commedia harmonica» di Lucia Ronchetti su testo di Ermanno Cavazzoni «Anatra al sal» vedrà diquisire Cavazzoni e Ready made ensemble su come cucinare il pennuto, mentre alla Pelanda sul palco le Luci della Centrale elettrica, gli «Afropolitan» protagonisti del rinascimento africano (Baloji, Lv e Fawda Trio, Oy). I giochi sonori diretti da Michelangelo Lupone convivranno con la performance di David Moss e Tempo Reale e il concerto ricco di spunti visivi di Addictive Tv e Frank sent us.

Teatro: l'«Hamlet» minimalista e sfuggente di Andrea Baracco con Biancofango e Santasangre e l'«Oresteia» a



modo loro di Ricci/Forte («Darling»); l'elegia d'amore «Tandy» di Angélica Liddell, spirito anarchico del teatro iberico, e «King Arthur» dei Motus, Frosini/Timpano con «Zombitudine» («il vecchio che non muore»), la prima assoluta di «Gospodin» di Giorgio Barberio Corsetti da Philipp Lohle con Claudio Santamaria, «Virgilio brucia» di Anagoor, realtà di punta del Nordest. Emma Dante por-

terà in scena un'«Operetta burlesca» su Pietro «nato femmina ai piedi del Vesuvio». Il riallestimento dello storico «Ubu and the truth commission» di William Kentridge e la Handspring puppet company inaugureranno una collaborazione con la Pergola di Firenze. Non mancherà il circo contemporaneo. La musica sarà al centro di «Digital life»: dieci installazioni sonore, alcune interattive. Info: 06.45553050.

**Laura Martellini**

## L'Ubu di Kentridge, Ricci/Forte con Oresteia, il «Coup fatal» di Platel e Kakudji



**Sfide** In alto, «Plexus» di Aurélien Bory plasmato su Kaorlto; a sinistra, il riallestimento dell'«Ubu» di Kentridge e il pianista Fabrizio Ottaviucci per Scelsi

**Festival** Nel cartellone della nuova edizione anche Barberio Corsetti, Santamaria, Irrepressibles e le installazioni sonore di «Digital life»



## Da Re Artù a Carmen Romaeuropa rilegge i miti

L'Ubu di Kentridge,  
Ricci/Forte con Oresteia,  
il «Coup fatal»  
di Platel e Kakudji



**Mondi diversi**  
Sopra, «Operetta burlesca» di Emma Dante; sotto, la «Carmen» di Dada Masilo e The Irrepressibles, con Jamie McDermott solo per Britten e poi in formazione completa

